

che. Chi raccolse, con minuziosità e coscienziosità, gli elementi occorrenti e compose la lunghissima relazione dalla prima all'ultima riga fu il compianto marchigiano prof. Ghino Valenti. Chi figura però come il benemerito relatore dinanzi al pubblico è il senatore Nobili Vitelleschi, che si limitò a menzionare, nell'introduzione, il nome del Valenti considerandolo come uno dei collaboratori. Il povero Valenti, nel riferirmi la cosa, soggiungeva con quella sua bonomia che è tipica della nostra comune regione nativa: «Così va il mondo, caro Coletti, fui ricordato come semplice collaboratore; però, sappiatelo, in compenso fui nominato cavaliere, e vi par poco?».

L'inchiesta sui contadini meridionali, integralmente di tipo parlamentare, promossa da una legge del 1906 e svoltasi fra il 1907 e il 1911, fu studiosamente ordinata in modo da evitare gli inconvenienti notati per l'indagine precedente. Si separò nettamente l'opera, dirò così, politica e sociale, di naturale spettanza dei personaggi politici, cioè dei senatori e deputati componenti la commissione, dall'opera tecnica ed economica che fu per intero affidata a commissari scelti, aventi il diritto e anche l'obbligo di apporre la firma nella propria relazione (tante relazioni quante le regioni). Così costoro erano stimolati nel loro amor proprio e nel loro senso di responsabilità ed erano portati a dare per intero quello di cui erano capaci. E quello che la commissione si aspettava effettivamente ebbe a verificarsi. Se l'inchiesta è ben riuscita — e ardisco dirlo perchè così è da tutti riconosciuto — si deve, principalmente, proprio a così fatte particolarità dell'organizzazione.

Ma torniamo all'inchiesta del 1877.

Per quello che hanno fatto lo Jacini e anche alcuni valorosi commissari si può ripetere che pure un mediocre ordinamento è capace di dare buoni frutti quando chi se ne serve ha la capacità personale di adattarlo e dominarlo. Nel 1906, tutto considerato, si credè di fare maggiore affidamento di quanto non si sia potuto fare nel 1877 sulla struttura e sulla tecnica dell'inchiesta obiettivamente considerate.

Ma io oserei dire che se anche l'inchiesta antica non fosse bene riuscita essa avrebbe sempre vantato nel suo attivo la *Relazione finale*. E questa è tale documento da ricoprire ad esuberanza qualunque grosso passivo che nel complesso si fosse potuto lamentare. Il passivo, per giunta, non c'era.